

Ai danni del berlusconismo si aggiungono quelli di una involuzione economica e sociale che ha investito l'intero pianeta. Il Pd deve proporre una nuova visione politica

OLTRE LA CRISI LA VERA SFIDA: TORNARE AL FUTURO

Nel mondo è in atto una rivoluzione conservatrice senza precedenti. Un partito riformista come il Pd ha il compito di affrontarla comunicando con chiarezza alternative e valori

ALFREDO REICHLIN

La politica, se vuole tornare a mordere, deve raccontare ai cittadini, specie i più giovani, quello che sta accadendo nel mondo



Lo sapevamo, ma è davvero tremenda questa lunga agonia del "Cavaliere". Assediato da eventi che non è più in grado di dominare, quest'uomo si difende bruciando i raccolti e avvelenando i pozzi. Il problema politico - anche per evitare lo sfascio della compagine nazionale - è quello di ridare al Paese fiducia e guida. Una guida non soltanto politica, intellettuale e morale. Essere noi la forza costituente capace di porre su nuove basi il futuro della nazione italiana.

A me sembra che, finalmente, questa strada maestra il Partito democratico l'abbia imboccata. E a questo punto è la realtà nella sua terribile asprezza che rende ridicola la chiacchiera politica sulle alleanze. Noi a chi dobbiamo parlare se non all'insieme del popolo italiano? Il popolo italiano non è una accozzaglia di individui che si definisce in base alle sigle di partito o alle "facce" che si esibiscono in Tv. È un popolo, il quale sente tutta l'incertezza del suo futuro. Ecco perché per dirigerlo bisogna dire bene chi siamo e se l'Italia di domani ha ancora bisogno di una sinistra, e quale.

L'impresa non è facile perché i partiti non si inventano. Sono vitali e contano se sono storicamente necessari, se "fanno storia", se è chia-

ra la loro funzione nella vita nazionale. Bisogna rispondere, quindi, ad un interrogativo cruciale. Qual è oggi la nostra "funzione"? A fronte di quale grande problema di riforma esso si pone come necessario? Certo la risposta deve partire dall'Italia e, come da anni qualcuno di noi va dicendo e scrivendo, si tratta di creare uno strumento capace di affrontare quella che non è una crisi come tante altre, ma un rischio di dissoluzione della nazione italiana. L'Italia non è un'isola e la sfida che si pone davanti è un enorme e inedito problema

sociale e umano. Vogliamo davvero un partito "a vocazione maggioritaria"? Bisogna allora sapere (questo a me sembra il cuore della discussione) che un programma riformista moderno non esiste, non morde se non ha

il coraggio di misurarsi con quella profonda rivoluzione conservatrice che domina il mondo da trent'anni.

Non scopro nulla, dico una ovvietà. Ma la ripeto perché forse non ci siamo ancora capiti bene sulla natura di quella svolta. Domandiamoci perché la politica non morde. Solo per insipienza oppure perché si tratta di qualcosa che configura i termini di un nuovo conflitto? Un conflitto di portata storica tra le forze del progresso e quelle della reazione, e un conflitto tale che ridefinisce anche i soggetti, noi compresi. È per questo che il Paese si chiede chi siamo ed esita a riconoscerci come alternativa. Perché insieme alla più gigantesca redistribuzione della ricchezza tra i continenti e dentro i continenti questo conflitto ha investito la vita, le libertà, il destino, il tessuto della

società europea. Ha rotto il compromesso tra capitalismo e democrazia, ha posto fine al "cittadino" riducendolo alla misura del consumatore, ha contrapposto l'individuo alla società. In definitiva è questo fenomeno grandioso di portata mondiale che ha creato l'antipolitica, ha scavato questo solco tra i partiti e la gente e che ha reso la sinistra impotente, dato lo squilibrio sempre più profondo tra la potenza dell'economia finanziaria e il potere della politica, cioè la possibilità degli uomini di decidere del loro destino.

Sono solo accenni per dire una cosa su cui non so quanti concordano. Non si tratta di una delle tante modificazioni del capitalismo. È una sfida senza precedenti ai fondamenti storici del compromesso sociale, e quello scambio tra guadagno personale e diritti sociali, tra capitale e lavoro su cui si è retta la moderna società capitalistica e la cosiddetta economia sociale di mercato. Non credo di esagerare. Quando le attività finanziarie (cioè la speculazione in borsa e le scommesse su titoli incartati su altri titoli) sono arrivate a superare di tre/quattro volte le attività reali, e quando sulla spalle dei produttori della ricchezza reale (produzione non significa solo produzione di oggetti ma di creatività umana e della complessità del tessuto sociale) grava l'onere di remunerare una rendita enorme e parassitaria, non possiamo non chiederci, non solo su quali basi reali, ma su quale legittimazione etica si regge la società di oggi. Io penso che questo sia il passaggio nuovo. È etico-politico, non soltanto economico. E anche certi economisti dovrebbero ricordare che dopotutto l'economia è un rapporto tra uomini, non tra cose. Enormi ricchezze si creano sul debito, cioè giocando su

risorse inesistenti. Ma chi paga i debiti? Quei debiti non sono pagati da chi li ha fatti ma dal denaro pubblico e dal "valore aggiunto" creato dal lavoro. Ovunque il debito privato si trasforma in debito pubblico. Ma allora di

Un nuovo umanesimo

Il riformismo oggi deve riportare l'uomo al centro di una storia e di un legame sociale

che riforme parliamo? Quale nuovo compromesso sociale è pensabile (prima il risanamento e poi lo sviluppo) quando il sistema finanziario sottrae il risparmio alla produzione di quei beni pubblici (formazione, capitale umano) i quali rendono poco nell'immediato ma senza i quali non esisterà mai lo sviluppo? Aumenterà solo l'ingiustizia. Ecco perché il riformismo è di fronte a una cosa diversa dall'economia sociale di mercato, ovvero dalle civiltà che ha avuto come centro l'Europa, cioè un luogo dove il comando della società e della vita umana non dipendeva solo da una oligarchia del denaro fatto col denaro, ma anche dal genio e dalla libertà dell'imprenditore, dal sindacato, dallo Stato, da movimenti ideali e culturali.

Ci sono alternative? Questa è la domanda